

La pubblicazione del primo bilancio sociale relativo al 2020 ad opera di Noi Verona, ente territoriale di oratori e circoli parrocchiali diffusi nell'intero territorio diocesano, è un'operazione indubbiamente coraggiosa, soprattutto tenendo conto del contesto degli ultimi due anni segnato dalla pandemia che ha determinato un vero e proprio cortocircuito sociale. Dal fatidico 9 marzo 2020 oratori e circoli Noi sono stati costretti a chiudere i battenti e quindi non hanno più potuto erogare per molto tempo i tradizionali servizi a beneficio di ragazzi, adolescenti, adulti, famiglie e anziani. Sono diventati impossibili i momenti di socializzazione. Le attività sportive bloccate hanno portato allo scioglimento di molte società.

Eppure, nonostante questa situazione e benché non fosse obbligato per legge, Noi Verona ha voluto realizzare "lo strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte", ovvero il bilancio sociale. E lo ha presentato ai rappresentanti dei circoli durante un incontro svoltosi venerdì 3 dicembre al cinema teatro Nuovo di San Michele Extra. «Il lavoro che fai va narrato – ha spiegato Enrico Verdari, segretario di Noi Verona – anche perché narrandolo ci si ferma, si pensa, si scopre quanto bene si è fatto. Viene così valorizzato il capitale sociale, umano, costituito dalle persone», cioè i volontari, gli educatori che animano le attività per i ragazzi, insegnano loro a suonare uno strumento musicale, fanno corsi di formazione, teatro, doposcuola, Grest, attività culturali, ludico-sportive e turistiche... Ma in parecchi circoli sono attivati anche i Ria (reddito di inclusione attiva) che, in collaborazione con i servizi sociali del proprio Comune, favoriscono l'accompagnamento e il reinserimento sociale di persone in situazione di difficoltà. Così pure ci sono giovani impegnati nel servizio civile e vengono ospitati Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, l'ex alternanza scuola lavoro). Questa narrazione è in grado di generare nella gente fiducia nel Noi e nei circoli. Inoltre il bilancio sociale consente di mettersi in relazione con il territorio, scorrendo «l'orizzonte che bisogna percorrere e perseguire per riuscire a rispondere con prontezza ai bisogni della comunità. E poi fermandosi e chiedendoci cosa facciamo, scopriamo le cose inutili, magari le cambiamo e quindi scopriamo nuovi orizzonti, ridisegniamo l'associazione. Il bilancio sociale manifesta



Un momento dell'incontro al Teatro Nuovo di San Michele Extra

tà di leggere i bisogni e le aspettative, l'importanza di mettersi in rete con le altre realtà del territorio, la disponibilità alla verifica, la voglia di mettersi in discussione «perché non è detto che quanto abbiamo fatto finora sia la cosa migliore».

Uno strumento da valorizzare

Fabio Fornasini, fondatore e direttore di SiSociale, ha evidenziato che il bilancio sociale è «per ogni circolo uno strumento importante per presentarsi alle amministrazioni del territorio, per parlare con i soci, per accogliere una persona nuova. Valorizzate questo patrimonio e ne trarrete beneficio, prima ai soci ma soprattutto nel territorio nel quale lavorate – ha esortato –. L'operazione da un punto di vista grafico e tecnico è molto semplice, poco costosa ed è possibile avere dei bei risultati. Dentro questi dati c'è un pezzo della città di Verona e sono orgoglioso di avere collaborato».

All'inizio dell'incontro don Paolo Zuccari, presidente di Noi Verona, ha ricordato che in una delle circolari dove si davano indicazioni su ciò che occorre fare con la Green pass si faceva appello alla responsabilità. «Non possiamo spaventarci e scoraggiarci, ma bisogna accettare anche tutti gli aspetti burocratici e continuare a operare con forza e convinzione per i nostri oratori. Credo sia un'educazione alla legalità per noi, per i nostri associati e anche per i giovani che ci seguono». Questo testo si chiudeva sottolineando che «le difficoltà gestionali sono transitorie; tutto il mondo scolastico, lavorativo e del volontariato stanno affrontando queste difficoltà ormai da due anni ma il sereno è dietro l'angolo». «Non è scritto se dietro il primo angolo, il secondo o il terzo – ha commentato il presidente – perché mi pare che dopo un angolo se ne presenta un altro, è un po' un labirinto da percorrere, però credo che con un po' di pazienza e con le giuste attenzioni possiamo dire che ci sosteniamo vicendevolmente pure in questi momenti di difficoltà».

All'incontro erano presenti anche Anna Leso, consigliere del Comune di Verona con compiti di collaborazione nell'ambito della famiglia, e mons. Cristiano Falchetto, pro vicario generale della Diocesi, il quale ha portato il saluto del Vescovo «e la riconoscenza della nostra Diocesi perché in tante parrocchie i nostri circoli sono delle realtà che tengono vivo e attivo un tessuto che soprattutto in questi ultimi tempi ha rischiato di sfaldarsi».

Raccontarsi genera fiducia

Presentato al teatro Nuovo di San Michele il primo bilancio sociale di Noi Verona

quella trasparenza che è elemento imprescindibile nella riforma del Terzo settore in atto».

Da qui l'invito ad «uscire dal proprio ambiente per relazionarsi con l'associazione vicina; ampliare la propria capacità di risposta ai bisogni della gente anche collaborando con la pubblica amministrazione». Inoltre l'auspicio che anche i singoli circoli elaborino il proprio bilancio sociale «perché è un percorso terapeutico che ci mette in relazione con noi stessi e con gli altri».

Una situazione in chiaroscuro

Il documento relativo all'anno 2020 è stato realizzato «in una forma pionieristica – ha spiegato Verdari – perché non abbiamo voluto parlare solo di Noi Verona, dell'ente territoriale, ma abbiamo voluto alzare un po' l'asticella e interloquire con una rappresentanza di circoli selezionati. Ne abbiamo scelti 15 sul territorio diocesano, a ciascuno dei quali abbiamo fornito uno strumento di lavoro con delle indicazioni specifiche. Questi dati sono stati aggregati al bilancio sociale di Noi Verona, disegnando un quadro della situazione».

I dati presentati sono, per forza di cose, in chiaroscuro (più scuro che chiaro), con una grande perdita in termini di patrimonio sociale. Nel 2019 i 15 circoli-campione hanno effettuato 18 edizioni del Grest, mentre nel 2020 solo 5. I partecipanti sono passati da 2.200



Da sinistra Fabio Fornasini, don Paolo Zuccari ed Enrico Verdari

a 215, mentre i volontari impegnati sono scesi da 515 a 45. Le attività sportive e di coinvolgimento (eventi, feste, momenti di accoglienza) da 26 sono scese a 7 nel 2020, con i partecipanti passati da 1.597 a 500. Quanto alle attività culturali, erano 70 nel 2019, sono scese a 43 nel 2020 e i partecipanti da 1.300 a 648.

Servizi di supporto extrascolastico (doposcuola): nel 2019 i 15 circoli hanno erogato 7 attività di accompagnamento allo studio, scese a 2 nel 2020; i partecipanti sono passati da 264 a 92. Sono state calcolate in 31mila le ore di volontariato in meno spese nelle diverse attività.

I circoli numericamente hanno avuto un calo contenuto e molto probabilmente non legato al Covid-19: erano 199 nel 2019; 196 nel 2020 e 192 nell'anno in corso. Sono invece diminu-

iti i tesserati, essendo venute meno gran parte delle attività: dai 79mila di due anni fa si è passati a quasi 50mila nel 2020 e a 35mila quest'anno.

La testimonianza dal territorio

Tra i 15 circoli presi in considerazione come campione rappresentativo, c'è quello di Tomba Extra, presieduto da Giovanni Gatti che è anche nel consiglio di amministrazione di Noi Verona. Pure nel circolo di Borgo Roma hanno steso una bozza di bilancio sociale. «L'abbiamo fatto per curiosità; perché sentiamo che è importante narrare la vita associativa attraverso uno strumento idoneo che, senza farci sentire troppo bravi o troppo scarsi, sappia definire in modo chiaro e trasparente e per certi versi an-

che quantitativo chi siamo – ha spiegato Gatti –. Sono convinto che i nostri circoli devono fare uno sforzo in più per diventare consapevoli della loro grande forza, troppo spesso poco espresse pur nella grande quantità, varietà e qualità di attività proposte, perché comunicate magari in modo fiacco o insufficiente. Un ulteriore passo a mio parere necessario è la ricerca di obiettivi comuni, il sapere che possiamo e dobbiamo remare tutti nella stessa direzione per diventare protagonisti nella nostra comunità, nei nostri paesi e nei quartieri della città. Siamo veramente in tanti e con la necessaria competenza riusciremo a lasciare un segno importante e fare della promozione sociale il nostro obiettivo principale». Elementi imprescindibili sono l'accoglienza, l'attenzione per la persona, la formazione dei volontari, la capaci-